



Ultima puntata del nostro viaggio attraverso i teatri di prosa  
Dagli spazi «altri» alle associazioni culturali lungo i quartieri della capitale

# Zoom sul palcoscenico ricordando la «prima» di Brecht

AQUINO SAVIOLI

La mappa dei «grandi teatri» non è sostanzialmente cambiata, a Roma, dall'anteguerra a oggi. Eliseo Quirino, Valle Arti, Argentina (toro alla prosa, però solo una ventina d'anni fa, dopo aver ospitato a lungo i concerti di Santa Cecilia ed esser rimasto poi chiuso, in attesa di restauri per diverse stagioni), «Storici e gloriosi alcuni, «moderni» altri. A questi ultimi si è aggiunto poco dopo la fine del conflitto il Sistina, consacratosi ben presto alla rivista, quindi alla commedia musicale. Nel gruppo dei «big» si è inserito, nel decennio trascorso, il Giulio Cesare ora destinato al trionfo dal nuovo padrone Berlusconi, e la cui gestione e attuale compagnia sono traslocate al Supercinema, ribattezzato Nazionale. Al teatro, dal cinema, sono tornate insegnate vanamente famose il Salone Margherita, più di recente la Sala Umberto, e si è anche parlato di un recupero all'attività teatrale di un'altra sala centralissima, il Capranica.

Sono via via proliferati, invece, gli spazi piccoli e piccolissimi, dapprima largamente concentrati nell'area trasteverina, poi diffusi in altri quartieri o rioni anche periferici. Se si scronano i «tamburini» di qualsiasi giornale degli Anni Cinquanta e primi Sessanta, la netta differenza nu-

merica con l'oggi salta all'occhio. Ma è pur vero che, nella ristrettezza dei luoghi teatrali di allora, quelli fuori del massimo circuito, pubblico o privato, concorrevano con i fratelli maggiori o li superavano nel coraggio delle scelte, se non sempre nella qualità dei risultati.

Chi ricorda che *Madre Coraggio* di Bertolt Brecht ebbe prima italiana nel lontano 1952, al Teatro dei Satiri in piazza Grottopinta? Fu quello, badate uno dei primissimi Brecht rappresentati in Italia, a sfida di censure palesi e occulte (nell'autunno del 1951, era stato addirittura proibito l'ingresso nella penisola al già famoso Berliner Ensemble). E si trattò di un'edizione di tutto rispetto (regista Luciano Lucignani, scene di Theo Otto, costumi di Renato Guttuso, e tra gli interpreti Cesarina Gheraldi, Sergio Tofano, un giovanissimo Renzo Giovampietro).

Chi ricorda che, in quello stesso arco di tempo, una minuscola sala sul lungotevere, intitolata a Pirandello (oggi ha ripreso l'antico nome di Tordinona) allestiva in economia, ma con dignità, le opere del grande drammaturgo, quando queste erano ben lungi dall'acquistare la popolarità postuma, onde ci si affida ormai a quei

titoli come a un investimento sicuro?

In teatri come i Satiri il Pirandello, l'Aricchino (attualmente Flaminio), la Cometa e quello dell'Accademia d'arte drammatica in via Vittoria, fra gli Anni Cinquanta e i primi Sessanta si poterono vedere con tempestività, con messinscena spesso notevoli, i prodotti dell'alberghino (forse il preferito, anche perché scenograficamente poco impegnativo), Adamov. E allora si ebbero audaci accostamenti (come quello effettuato dal regista Luciano Mondolfo nel 1956 all'Aricchino, con una brillante compagnia Bonucci-Tedeschi-Valon-Vitti) che valevano più d'un saggio critico-storico-filologico, mettendo insieme, in successione, Feydeau, Tardieu, Ionesco.

Un'altra sala adesso confinata a una modesta e intermittenza attività, il Teatro dei Servi, s'inaugurò, addirittura nel 1957 con una novità assoluta di Eduardo, *De Pretore Vincenzo*, alla quale peraltro, i religiosi proprietari dell'edificio diedero presto lo sfratto, scandalizzati all'idea che, come accadeva nella vicenda ideata dal nostro geniale commediografo (e affidata, per l'inter-



Trastevere e i parcheggi negati agli spettatori

## Le tre nicchie sceniche dell'Orologio

Ben tre «nicchie» teatrali ha a disposizione l'Orologio (via dei Filippini 17), dall'82 sulla cresta delle sue attività incrociate. La sala grande (100 posti) e quella «caffè» (50 posti) sono dirette da Mario Moretti in felice complicità con l'Ateneo, mentre Valentino Orfeo cura a parte la terza e omonima saletta. Dichiarato punto d'incontro di «addetti ai lavori», l'Orologio ha in programma quest'anno un bel seminario di Giancarlo Copelli, che dopo tre mesi di laboratorio con 25 attori, metterà in scena un testo inedito di Eschilo.

Completamente ristrutturato nell'86, la Cometa (via del Teatro Marcello 4) ha triplicato il numero dei suoi spettatori grazie a una serie di accorgimenti dalla formula di abbonamento libero, che permette di venire in qualsiasi giorno, a una brillante e lunghissima stagione. Ma il battibecco teatrale più intenso avviene nel bacino trasteverino, dove affluiscono le proposte dei numerosi spazi scenici. Nonostante la conformazione stretta e congestionata del quartiere, infatti, Trastevere presenta un concentrato di spazi scenici: Di grande tradizione, come il teatro Belli (piazza Sant'Apollonia 11), dove sono passati Fregoli e Petrolini, e dove l'attuale direttore artistico - Antonio Solinas - cura un po' in penombra anche una scuola di recitazione da due anni. O di un passato recente di rilievo come il teatro in Trastevere (vicolo Moroni 3) o Spaziozero (vicolo dei Panieri 3), luoghi di ritrovo dell'avanguardia anni '70. Tra l'altro, Manuela Morosini, che gestisce Spaziozero, fu ideatrice dei lunedì di danza con Elsa Piperno, anticipando una rivalutazione di quest'arte bisatratata che ancora oggi fatica per trovare un posto alla luce dei riflettori.

Se per un verso Trastevere toglie desideri teatrali agli spettatori per la sua cronica carenza di parcheggi, dall'altro sa offrire atmosfere curiose. Il Metateatro in via Goffredo Mameli era un ex sala corse che Pippo Di Marco trasformò in vivace spazio teatrale, ma le abitudini degli abitanti che continuavano a venire per scommettere, ha suscitato più di un diverbio equivoco. Anche nel Centro di Educazione Permanente e Polivalente Arti e Artigianato di vicolo degli Amatricani 2, batte un cuore teatrale, il Teatro Ia, con interessi poetici. E ancora al teatro di poesia in particolare si rivolge l'attenzione delle due sale dell'Argot (via Nalale del Grande 21), sfoggiando seminari paralleli dietro le quinte con Dominique De Fazio Doppia platea anche per La Scaletta (via del Collegio Romano 1), che ha però in progetto di triplicare, aggiungendo una saletta C come momento di ritrovo dopo lo spettacolo Top secret, invece, la seconda parte della loro stagione dopo i giovani autori contemporanei, nel calderone bolle un misterioso piatto europeo.

Fermo da qualche tempo, riparte quest'anno La Comunità (via Gaggi Zanazzo 1) fondata e diretta da Giancarlo Sepe, con una stagione completa e un'attenzione particolare verso le novità del linguaggio fisico, l'unico linguaggio teatrale compreso in tutto il mondo.

(Rossetta Battisti)

## Il decollo mancato del quartiere Flaminio

All'inizio degli anni Ottanta la zona del Flaminio sembrava pronta a decollare come polo di scambio culturale: i due teatri-tenda a piazza Mancini e a viale De Coubertin, il Politecnico a via Tiepolo, il teatro Olimpico ristrutturato dalla Filarmónica, che ne fece il suo quartier generale, più la presenza costante dell'Auditorium Rai del Foro Italo e lo stadio Olimpico a richiamare il pubblico del rock. Ma il tempo degli «spazi grassi» ha incontrato una carenza rapida dichiarando (e quindi smantellando) anacronismi i teatri-tenda, boicottando le attività ricettive dello stadio e lasciando in alto mare il progetto di costituire l'auditorium nel Borghetto Flaminio «il colpo di grazia per la vivacità del quartiere», osserva Mario Prosperi, direttore artistico del Politecnico - è arrivato quest'anno con la nuova linea tranviaria che ha tagliato in due il quartiere e la costruzione dei parcheggi, grandi e desolati, un contributo decisivo a trasformare il Flaminio in una sacca d'abbandono». Gli impulsi vitali si sono contratti, quindi verso il centro. Da un lato l'Euclide (piazza Euclide 34), ex-cinema «reinventato» dall'architetto Adelfio e dal regista Boffoli e inaugurato lo scorso anno, che accoglie in seno il brillante cartellone della compagnia Teatrogruppo. In direzione Prati, si

è rifatto il look anche il Manzoni (via Montezello 14), diretto da Carlo Alighiero dall'86. Laboratori teatrali e concerti affiancano la programmazione di prosa del Borgo (via dei Penitencieri 11), mentre il Glione (via delle Fornaci 37) ha trovato una sua fisionomia bilibrata con una stagione teatrale e un cartellone di musica contemporanea.

Spostandoci sul lungotevere Mellini, al numero 33 si sono riaccese le luci del piccolo teatro Abaco. Nato per essere stato a lungo la sede eletta del regista Mario Ricci, il teatrino è stato salvato da una misera destinazione come fondo di magazzino dalla Compagnia delle Indie, che lo ha trasformato in minuscolo gioiello d'intrattenimento serale con un bar-foyer, una saletta con tavolini e sedie, e un ventaglio di attrazioni dalle commedie musicali, al flamenco, al giallo di mezzanotte. Una linea dura, quasi «hard» è stata scelta da Renato Giordano per risollevarne le capacità d'attrazione del Tordinona (via degli Acquasparta 16), forse il più piccolo teatro a norma di legge con i suoi 97 posti, proponendo un cartellone trasgressivo dal tema Sesso e sentimento. E dimostrando, con i frequenti «tutto esauriti», che lo zolfo in palcoscenico, se c'è, funziona davvero.

C.R.B.



## Evocazioni e incanti fra le volte dell'Uccelliera

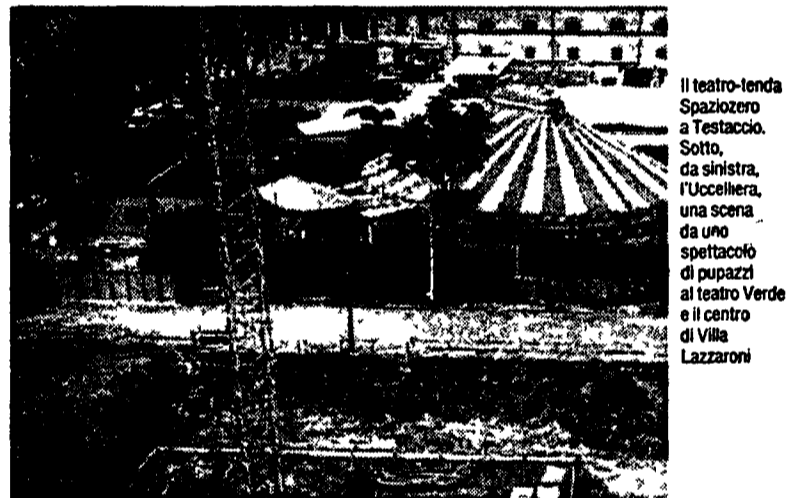
Una triplice fuga di sale, le volte slanciate e quell'aria un po' stregata fanno dell'Uccelliera a Villa Borghese, uno dei luoghi fatali del teatro. Dietro intervento del Beat '72, a marzo sarà possibile varcare ancora la soglia magica del grazioso edificio, troppo a lungo sottratto all'immagine dello spettatore. Nell'aura dell'Uccelliera tornano a muoversi in veste di «streghe», Raffaella Mattioli e Gloria Pomardi in un lavoro «applicato» alle misure evocative dello spazio.

Eco moderna degli incanti dell'Uccelliera è lo splendido *Deesmentil* (via Zabaglia 42), ideato da Luciano Damiani su suggestioni intrecciate di Giuseppe Sinopoli e Luca Ronconi - «Bagnio» in un abbinamento color crema, il teatro ricorda da vicino un labirinto, misteriosamente ripiegato in cunicoli e nicchie dove si può scendere lungo scale segrete, inseguendo un flogos scenico. E anche qui come per l'Uccelliera, è impossibile scendere lo spettacolo dallo spazio

fisico, quasi terre di frontiera fra la realtà e l'utopia teatrale.

Fra gli spazi «altri», seppure per diversi motivi, è da annoverare il Centro Teatrale al Parco (via Ramazzini 31) Dario D'Ambrosi, animatore di questo «luogo del perturbante», lo ha ritagliato all'interno di un centro sociale psichiatrico con l'intento di sensibilizzare l'attenzione della gente verso il problema della malattia mentale. Per questo il cartellone vola «sopra i nidi del cuculo», proponendo un teatro patologico dove talvolta le storie raccontate sono tragicamente vere. D'Ambrosi si fece internare in un ospedale psichiatrico per un anno, allo scopo di conoscere da vicino gli sfortunati esiliati della ragione, e per quanto possa essere discutibile il connubio fra arte e patologia, resta intatto il valore sociale di questa singolare operazione.

C.R.B.



Il teatro-tenda Spaziozero a Testaccio. Sotto, da sinistra, una scena da uno spettacolo di pupazzi al teatro Verde e il centro di Villa Lazzaroni



## Quando sulle fiabe si accende il riflettore

Anche per le fiabe c'è un posto per materializzarsi lontano dal clamore di recensioni e pubblicità a tutto tondo, i teatri per ragazzi agiscono in sordina, ma consolidando i propri spazi nel corso del tempo. Da oltre vent'anni il Teatro delle Marionette degli Accetella delizia un pubblico di bimbi e di adulti ancora in grado di sognare. Storie di burattini e di orchi «filanti» che i due fratelli Accetella, Icaro e Bruno, hanno imbastito prima nel Teatro del Pantheon e oggi presso il Teatro Mongiovinio in via Geocchi (angolo C Colombo-Piera di Roma), dove hanno attivato anche il loro laboratorio-museo di marionette.

Lungo i sentieri dell'Età si è mossa l'arte fiabesca del Teatro Verde (circonvallazione Gianicolense 10, tel. 5892034), più volte inserito dall'Ente nel circuito degli spettacoli per i ragazzi. Le *matinée* teatrali vengono affiancate da un ventaglio di attività collaterali che comprendo-

no corsi di recitazione di mimo e persino l'organizzazione di feste di compleanno.

Ragazzi e non solo è l'area di pubblico «interessante» per il Teatro di Villa Lazzaroni (via Appia Nuova 522/B). Immerso nel verde del parco il teatro fa aggio di un'esperienza appena biennale d'inserimento nella vita di quartiere, ma il consenso ottenuto permette di sfoggiare un cartellone di ben 35 titoli. «Qui a San Giovanni» - spiega il direttore artistico, Alfio Borghese - «non esistono strutture ricreative sebbene la zona sia popolata. Ecco perché siamo diventati rapidamente un punto di riferimento sia per le molte giovani coppie con bambini sia per i duecenti anziani con i quali abbiamo allestito persino uno spettacolo». E, curiosamente, fra le proposte fatte a questo pubblico specifico che frequenta il teatro rientrerà anche una rassegna rock di 8 gruppi musicali romani dal 29 novembre al 4 dicembre.

C.R.B.



La cittadella della cultura sorgerà (forse) a Testaccio

## Jazz e prosa vicini di quartiere

Scoperto di recente come ideale «quartiere del tesoro culturale», Testaccio ha moltiplicato e rinnovato i suoi spazi di attrazione con un occhio di riguardo per i sentieri del jazz (i van Caffè Latino, Caruso, ecc.) attorno al fulcro della Scuola Popolare di Musica Scuola, è bene sottolinearlo, che per prima ha progettato di ristrutturare il Palazzetto dell'Argot per adibirlo a centro polivalente, dotato di teatro e sala concerto. In attesa che i piani sul Mattatoio come cittadella culturale prendano una fisionomia più precisa, continuano le loro attività luoghi «storici» come Spaziozero e il teatro De Coccini e recenti come il Vittoria.

Unico esemplare «sovrapvissuto» dei teatri-tenda, Spaziozero (via Galvani 65) svolge coraggiosamente il suo filo rosso intorno a proposte non conformiste, talvolta rischiose. Diretto a tre (Giuseppe Pugliese, Silvana e Lusi Natoli), il «tendone» si dedica quest'anno ai poeti russi e al discorso sull'attore, «buco nero del teatro italiano», secondo le parole di Silvana Natoli. Vicino di tenda è il Teatro de' Coccini, che per la prima volta parte con una programmazione organica sotto la direzione di Massimo Milazzo e Miranda Martino e in gemellaggio con il teatro dell'Orologio Poco più in alto, sulla via di San Saba, l'ex-cinema Rubino si converte nell'83 in teatro Anfiteatro, dove Sergio Ammirata e la compagnia «La Plautina» (la stessa che anima le estati sotto la Quercia del Tasso al Gianicolo) assemblano generi misti. Concerti il lunedì, commedie tratte da Plauto - come era facile immaginare - saggi di scuole teatrali e anche la danza con il balletto di Gianni Notari, in scena dal 18 dicembre.

Alla categoria «decentrati» rientrano Trionon, Furio Camillo, Catacombe 2000, Delle Voci I primi due, accostati sull'Appia, sono parzialmente favoriti dalla metropolitana, pur dovendo escogitare strategie da cartellone per attirare pubblico. Il Trionon (via Muzio Scevola 101), dipinto di fresco (la ristrutturazione risale appena a due anni fa) ha il merito di aver accolto la danza con generosità, mentre il Furio Camillo (via Camilla 44) prosegue coraggiosamente una linea basata sulla ricerca «Nuovo classicismo o classicismo da shock» è la definizione scelta per il teatro (completamente autogestito) da Marcello Sambati, che dall'80 dirige le sorti sceniche del Furio Camillo.

Sulla misura della propria regia sono le produzioni al Catacombe 2000 (via Labicana 42) di Franco Venturini, mentre il Teatro Delle Voci (via Bombelli 24) si apre a più esperienze spaziando da progetti impegnati (spettacolo sul handicap) alle favole musicali (*La Fata Verde*).

Sotto al Colosseo, infine, sono nati negli ultimi anni due diversi spazi: il minuscolo Elettra e il Colosseo, ambedue in via Capo d'Africa. Codiretto da Giorgio Manacorda e Ulisse Benedetto, il Colosseo fila in tandem con il Beat '72, proseguendo per il secondo anno il progetto sui poeti che scrivono per il teatro.

(Rossetta Battisti)